

Intervista

Jean-Pierre Fragnière, ovvero un manifesto per un'età della pensione attiva.

Pagine 6 e 7



Puntatori laser

In meno di un mese tre casi di macchinisti (uno dei quali ricoverato) colpiti da puntatori laser. Il SEV ha chiesto che venga garantita la sicurezza dei macchinisti. Preoccupate anche le FFS.

Pagina 5



Ritratto

Patrizia Pellandini Minotti, da quasi 20 anni mette le sue energie al servizio del SEV.

Pagina 16

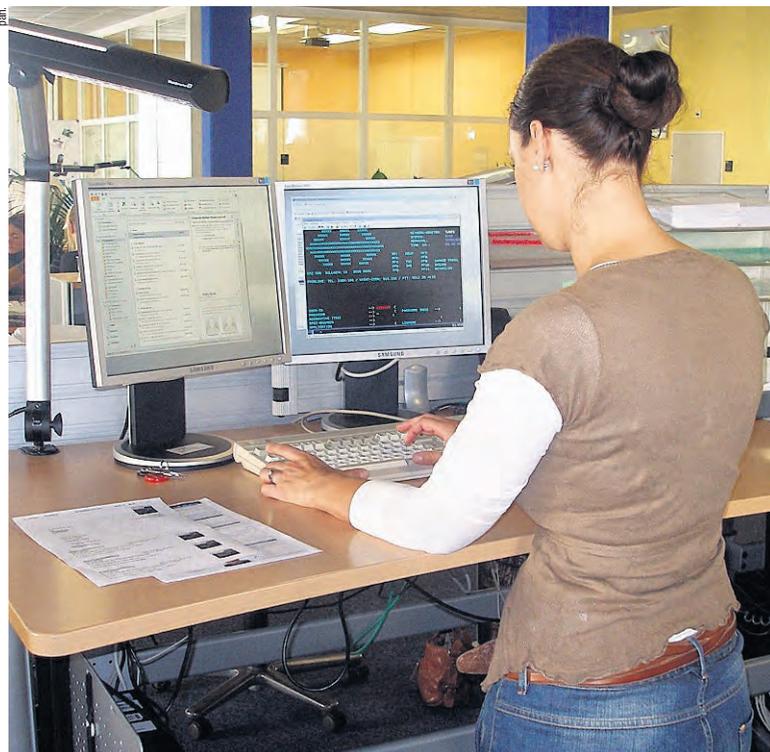
Reportage dal servizio alla clientela di Briga, che festeggia i 10 anni

Le domande... al Centro

Tutto quanto si collega alle FFS finisce al Contact Center di Briga: l'ordinazione dell'abbonamento generale, la ricerca di oggetti smarriti, l'assistenza ai disabili per salire in carrozza. Tutto si concentra a Briga.

Con 245 impieghi, il centro di Briga assicura una miriade di informazioni in quattro lingue: per telefono, via posta elettronica, per posta convenzionale. Insomma un centro nevralgico importante che quest'anno ha festeggiato dieci anni di attività. Il centro, che per l'economia e lo sviluppo dell'Alto Vallese rappresenta indubbiamente una risorsa, ha comportato comunque dei sacrifici in altre regioni del paese, come per esempio nella Svizzera italiana, privando la clientela italoфона di un servizio di qualità. Bisogna essere onesti: nei servizi centralizzati la lingua di Dante è spesso la Cenerentola di turno.

Alle pagine 8, 9 e 10



Il centro di Briga fornisce informazioni 24 ore su 24.

TOCO GENERA CONFUSIONE

Lettere e richiami seminano incertezze tra lavoratori e lavoratrici. Le FFS hanno commesso altri errori nell'applicazione di Toco. Ci sono collaboratrici e collaboratori che ricevono richiami, benché abbiano inoltrato un ricorso personale o collettivo. Il SEV ha inoltrato alle FFS tutte queste opposizioni in tempo utile. Pertanto i richiami ricevuti vanno considerati privi di oggetto.

A pagina 2

Proposte alcune modifiche dal comitato SEV

Quote del SEV sotto esame

Nuove quote per rispondere meglio alle peculiarità della base. Tutto è partito da una richiesta della sottofederazione del personale delle aziende private di trasporto (VPT), che ha chiesto al SEV di prendere in considerazione un nuovo conteggio dei contributi sindacali, legando possibilmente l'entità delle quote al reddito. Quindi: contributi dimezzati per i redditi bassi, leggermente superiori

per tutti gli altri. Il Comitato ha preso in esame tre varianti che saranno sottoposte in consultazione l'anno prossimo. Uno degli obiettivi è quello di essere più attrattivi nel reclutamento dei membri, proponendo delle varianti.

A pagina 2

EDITORIALE

Con il miglioramento dei contatti e del sostegno ai nostri membri attivi nelle commissioni di previdenza e nei consigli di fondazione delle casse pensioni affrontiamo senz'altro un problema sempre più scottante. Contiamo di organizzare manifestazioni che permettano di curare questi contatti fondamentali e approfondire le proprie conoscenze su temi molto delicati, quali per

» Contatti e sostegno ai nostri membri nelle commissioni di previdenza sono senz'altro importanti, ma non risolvono certo i problemi del 2° pilastro. «
Barbara Spalinger, vicepresidente SEV (vedi pag. 2)

esempio la compatibilità tra la rappresentanza degli interessi del personale e quelli degli istituti stessi. Sono convinta che queste iniziative permetteranno di offrire un autentico valore aggiunto ai nostri membri, anche se è chiaro che il SEV non può estrarre dal cappello la soluzione magica per i problemi del secondo pilastro, tormentato dalla dipendenza dei suoi istituti, dai comportamenti completamente irrazionali dei mercati finanziari. Alla vigilanza non si può rimediare con una buona formazione, né con un miglioramento dei contatti personali. Occorre una correzione del sistema che intervenga direttamente sugli istituti di previdenza e sui mercati finanziari, che compete però alla politica. Quello che invece possiamo fare, è partecipare alle prossime elezioni federali.

IN BREVE

SOLO UN ERRORE UMANO?

■ L'inchiesta ha stabilito che l'incidente ferroviario avvenuto a Olten giovedì scorso è imputabile ad un errore umano. Secondo il SEV, solleva però altri interrogativi: «la decisione di non dotare le principali linee delle FFS dei più moderni dispositivi di sicurezza non è da considerare un errore umano?», ha chiesto il vicepresidente SEV Manuel Avallone. «Non è ammissibile che si rinunci a questi dispositivi e poi si scarichino tutte le responsabilità sui macchinisti», ha aggiunto il presidente centrale della LPV Rinaldo Zobe. SEV e LPV esigono pertanto un esame urgente della rete che permetta di affrontare in modo prioritario i punti più deboli nell'ambito dell'ampliamento della rete ETCS 1 annunciati dalle FFS alla recente Swisstraffic.

MENO DI 4 FRANCHI ALL'ORA

■ Una vergogna assoluta! A fine mese il sindacato UNIA ha bloccato un cantiere nel canton Vaud, dove degli operai portoghesi percepivano un salario di 3.80 franchi all'ora. Ossia salari inferiori dell'80% a quanto stabilito dal Contratto collettivo di lavoro.

DUMPING STOP! MANIFESTAZIONE

■ A Bellinzona si terrà una manifestazione contro il dumping salariale in Piazza Collegiata, sabato 15 ottobre a partire dalle ore 16. Nel corso della manifestazione il Comitato organizzatore (a cui aderiscono VPOD, Sindacato Transfair, sindacato SEV, Associazione Giù le Mani dall'Officina, MPS, PS, I Verdi, PC) lancerà anche un'iniziativa popolare contro il dumping salariale.

Il Comitato apre alla base la consultazione sui contributi differenziati

Le quote del SEV sotto la lente

Contributi dimezzati per i redditi bassi, leggermente superiori per tutti gli altri. Questo è il nocciolo della revisione delle quote che sarà discussa al SEV nei prossimi mesi.

Tutto è partito da una richiesta della sottofederazione del personale delle aziende private di trasporto (VPT): il SEV dovrebbe prendere in esame la possibilità di legare le quote sindacali al reddito. Diversamente da quanto accade nella maggior parte dei sindacati, il SEV preleva una quota uguale per tutti i membri, indipendentemente dal reddito; solo chi lavora ad una percentuale massima del 50 per cento ha il diritto di pagare la metà della quota. Ci sono inoltre regole speciali per i gruppi professionali con redditi bassi.

Proposta a tre livelli

Il comitato ha istituito un gruppo di lavoro dando subito un primo compito: considerare, oltre ai contributi proporzionali al reddito, l'aumento generale delle quote.

In diverse sedute il gruppo di lavoro ha sviluppato la revisione delle quote sulla base di un modello che comprende tre elementi e ha sottoposto al Comitato un rapporto circostanziato. Ha illustrato tre possibili misure che saranno messe in consultazione:

- Il mantenimento della quota unica, con l'introduzione di una quota dimezzata, oltre che per i membri con una percentuale di lavoro del 50% o inferiore, anche per coloro che han-

coprire il deficit strutturale d'esercizio del SEV.

Combinazioni possibili

Queste tre proposte possono essere realizzate separatamente o in combinazione. La

contributivo avrebbe potuto rappresentare un pericolo: le dimissioni dal SEV dei membri con alti stipendi. Lo scopo delle misure è quello di aumentare complessivamente i ricavi.

Struttura contributiva complessa

Il gruppo di lavoro ha giudicato poco realistica l'ipotesi di unificare ulteriormente il sistema di quote, pur riconoscendo che quello attuale, con le differenze tra le varie sottofederazioni e sezioni, risulta piuttosto complesso.

Il comitato SEV ha discusso in modo approfondito il rapporto del gruppo di lavoro e ha deciso in questa riunione ordinaria di inviare in consultazione queste tre ipotesi.

Consultazione sino a primavera 2012

Le tre varianti sono adesso sottoposte all'esame dei comitati centrali e delle assemblee dei delegati delle sottofederazioni, che dovranno fornire entro il mese di giugno 2012 le basi per la decisione del comitato, la cui applicazione dovrebbe poi seguire dal mese di gennaio 2013.

Peter Moor



Il sistema dovrebbe essere adeguato alle nuove realtà del mondo del lavoro.

no un reddito lordo annuo sotto i 45.000 franchi. Tutte le altre disposizioni speciali vengono eliminate. Per compensare le perdite generate da queste misure, il contributo base del SEV viene aumentato mensilmente di 2 franchi.

- L'aumento della quota di 1 franco al mese per la copertura delle spese generate dall'intensificazione della presenza del SEV sul territorio tramite nuovi segretariati regionali.

- Un aumento temporaneo, limitato a 5 anni, di 2 franchi della quota mensile, per

variante massima con quote differenziate per i membri, rafforzamento della presenza sul territorio e la riduzione del deficit, comporterebbe un aumento delle quote di 5 franchi al mese. In tutte le varianti, i pensionati, le vedove e i vedovi pagano sempre la metà e gli apprendisti sono esonerati.

Adesioni più attrattive

Per il gruppo di lavoro è stato ovvio proporre solo quelle soluzioni che potevano essere utili al reclutamento dei membri. Un cambiamento troppo drastico del sistema

Lettere e richiami delle FFS seminano incertezze tra lavoratori e lavoratrici

Toco, la serie di errori va avanti

Le FFS hanno commesso altri errori nell'applicazione di Toco. Ci sono collaboratrici e collaboratori che ricevono richiami, benché abbiano inoltrato un ricorso personale o collettivo.

In questi giorni numerosi dipendenti delle FFS si sono visti recapitare richiami che invitano a firmare il nuovo

contratto. Lettere che seminano incertezze specialmente in coloro che hanno contestato il nuovo livello di esigenze. Il SEV ha inoltrato alle FFS tutte queste opposizioni in tempo utile, informando gli interessati per posta elettronica, rispettivamente SMS, il 16 settembre. Pertanto i richiami ricevuti vanno considerati privi di oggetto. Per contro, chi riceve una sollecitazione perché non ha reagito

assolutamente alla lettera di comunicazione, dovrebbe farlo ora, firmando lo scritto di accordo o inoltrando una richiesta personale di riesame. Non reagire equivarrebbe infatti a rinunciare al diritto di essere sentito e ciò non giova a nessuno. Ma attenzione: FFS Cargo procede da questo punto in un altro modo. Chi non reagisce alla sollecitazione riceve una disdetta modifica. Non si tratta di

una vera e propria disdetta, bensì della comunicazione formale del cambiamento del rapporto di lavoro derivante dal nuovo sistema salariale. Chi la firma, viene occupato nella funzione alle nuove condizioni. Tuttavia essa avrà effetto di una disdetta solo qualora venisse di nuovo ignorata e l'interessato (a) non la firma.

SEV

Il SEV intensifica gli sforzi nel settore della previdenza professionale

Aiutare i rappresentanti del personale

Vi sono membri SEV che fanno parte di commissioni di previdenza e di consigli di fondazione di casse pensioni, che dovrebbero beneficiare di maggior supporto.

Casse pensioni, secondo pilastro, previdenza professionale. Diverse denominazioni per un unico scopo: l'erogazione di rendite a complemento di quelle dell'AVS. La legge prevede che questi istituti debbano essere gestiti da organi composti in modo paritetico tra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori.

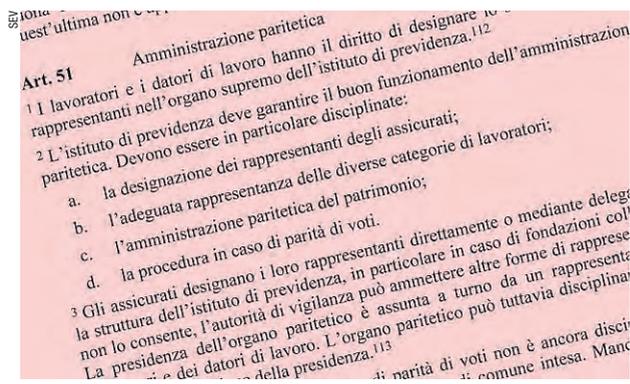
Compito sempre più difficile

L'incarico dei rappresentanti del personale viene reso sempre più difficile dall'evoluzione dei mercati finanziari, delle situazioni finanziarie delle aziende e della struttura di età degli assicurati.

Il SEV ha un interesse diretto ad avere suoi membri negli organi dirigenziali, per garantire una rappresentanza diretta degli interessi del personale.

Scambio di esperienze

La vicepresidente Barbara Spalinger ha quindi informato il comitato SEV sulle possibilità di migliorare il sostegno da parte del sindacato ai membri disposti ad assumersi questo genere di impegno. Le situazioni sono tuttavia molto differenti: quella delle FFS, per esempio, è completamente diversa da quella delle maggior parte



Una base legale che implica oneri non indifferenti.

delle altre aziende di trasporto, soprattutto dopo lo scioglimento dell'Ascoop, che ha portato un'ulteriore varietà di soluzioni.

Il SEV ritiene importante offrire alle persone attive in questo settore la possibilità di scambiarsi informazioni, come pure offrire un complemento alla formazione, che competerebbe in primo luogo alle casse pensioni medesime.

Progetto in tre parti

In concreto, sono previsti tre elementi di intervento:

- la creazione di una rete elettronica che verrà curata dal segretario sindacale Vincent Brodard, specialista per la previdenza professionale, e che verrà alimentata da due - quattro invii all'anno di documentazione destinata agli utenti. Un prossimo passo potrebbe essere costituito dalla creazione di sottogruppi, per esempio per istituto di previdenza (Symova, Profelia ecc.)
- La sottofederazione VPT indirà l'anno prossimo

una manifestazione per tutti i membri di commissioni di previdenza, strutturata su di una relazione introduttiva da parte di uno specialista, per lanciare lo scambio di opinioni e il contatto diretto tra i partecipanti.

- L'organizzazione di una manifestazione analoga per i membri dei consigli di fondazione, il cui incarico risulta ancora più delicato, in quanto potrebbero essere chiamati a rispondere anche a livello personale. Anche questo evento dovrebbe permettere di migliorare lo scambio di informazioni.

Possibili sviluppi

Tutti e tre gli elementi dovrebbero poter essere estesi secondo le esigenze degli interessati.

Il comitato ha preso atto con grande interesse di queste idee, che dovrebbero dare un apprezzabile contributo ai colleghi impegnati nello ambito del secondo pilastro.

pmo

IL COLORE DEI SOLDI

FABRIZIO FAZIOLI

Vince la paura

Non c'è società più garante della nostra. Assicurazioni sociali e assicurazioni private ci preservano dal rischio. Ogni tipo di rischio, che può essere il furto, l'incendio, la vecchiaia o la malattia. Proprio tutto? Oggi risorge più che mai una nuova e gigantesca domanda di protezione collettiva che resta completamente scoperta. Non è più insomma il rischio contemplato nei calcoli di probabilità delle compagnie di assicurazioni, ma sono le calamità sistemiche assolutamente imprevedibili e incalcolabili in termini di danni. Sono le minacce globali provocate dalla società stessa. Già John Maynard Keynes aveva parlato prima della guerra di «incertezza radicale», quella che sfugge a qualsiasi calcolo di probabilità, per il semplice fatto che non si sa ciò che ci può capitare. Qual è per esempio la probabilità di avere sempre un impiego, di incrociare un terrorista nel bus o sul metro, di essere vittima di un disastro ecologico o avvelenati da cibo contaminato, di vedere banche e assicurazioni incapaci di onorare i propri impegni? Non lo si sa. Di fronte a questo tipo di incertezza radicale, la sola speranza sarebbe la certezza di un'autorità sufficientemente preoccupata dell'interesse generale, che impedisca cioè che la corsa al profitto e a ogni genere di prevaricazione siano pregiudizievoli alla sicurezza e al diritto. Che soccorra e indennizzi le vittime di ingiustizie sociali, che costringa le aziende a rispettare le norme ambientali e le parti a onorare i propri contratti. È un'intuizione fondamentale che aleggia sopra le nostre teste e che alimenta purtroppo la paura. La nostra unica garanzia contro la violenza del mondo, ancorché già ben visibile, o anche solo temuta, dovrebbe essere la certezza che si possa vivere ancora in una società umana dove ciascuno possa vantare dei diritti minimi, a cominciare dal diritto primario di esserne membro, ossia di non essere mai abbandonato dai suoi consimili. Ed è proprio questa ultima certezza che rischia di esser intaccata dall'incapacità delle democrazie a contenere la grande crisi sociale che stiamo vivendo, con il riapparire della povertà, della disoccupazione di massa e di un indebitamento generalizzato. È venuta meno anche la fiducia nella capacità della politica nel porvi rimedio, ciò che non fa altro che alimentare un'angoscia generalizzata, ossia quella di non più vivere in una società, bensì in un campo di battaglia dove ognuno è costretto a difendersi, in un conflitto assolutamente impari. È la crisi sociale, più che quella economica, che minaccia oggi l'umanità.

IL COMITATO IN BREVE

- Giorgio Tuti ha osservato che il SEV deve ancora raccogliere circa 3500 firme per l'iniziativa popolare sul salario minimo. Invita dunque tutti ad una nuova raccolta questo autunno per raggiungere la quota assegnata dall'USS.

- Il comitato ha creato un gruppo di lavoro per preparare la successione dell'amministratore del SEV Ruedi Hediger, che a metà del 2012 andrà in pensione.
- Con un'azione particolare prevista l'anno prossimo, ai nuovi membri del SEV verrà

fatta notare l'offerta speciale del SEV «SEV Multi - Protezione giuridica privata»: l'assicurazione gratuita per un anno.

- Il comitato ha approvato la revisione del regolamento della Sottofederazione dei pensionati PV.

pmo



Peter Zuber ha attraversato l'ultimo tunnel

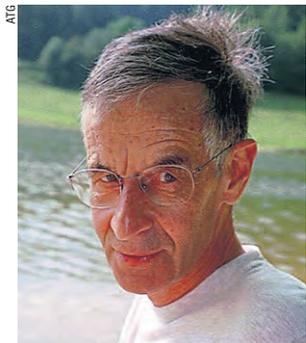
Una vita per le gallerie

Peter Zuber, delegato delle FFS al progetto AlpTransit Gottardo dal 1989 al 1998 e esperto della sicurezza nelle gallerie dell'UIC dal 1998 al 2002 si è spento il 17 settembre a 73 anni, a seguito di una malattia incurabile.

Nato ad Arosa, ha studiato ingegneria al Poli di Zurigo per poi collaborare in un team alla realizzazione della galleria dell'Heitersberg. A 40 anni è poi passato alle dipendenze delle FFS, curando diversi progetti attorno a Zurigo, in particolare quale capoprogetto di tutta la rete suburbana. Nel 1989, le FFS gli hanno affidato il progetto più imponente della loro storia, ossia la nuova trasversale alpina del Gottardo.

Massimo impegno in favore della nuova linea

Peter Zuber ha dapprima curato tutta la comunicazione delle FFS in vista della votazione sulle trasversali alpine, svoltasi nel settembre del 1992. In questa prospettiva, ha collaborato anche con il SEV, aderendo anche al sindacato nel giugno del 1992.



Uno dei maggiori meriti di Peter Zuber è senz'altro di aver saputo difendere l'integrità dei progetti delle gallerie del Gottardo e del Ceneri, contrariamente a quanto avvenuto per il Lötschberg, realizzato in forma ridotta.

La collaborazione tra Peter Zuber, ancora in prima linea per le FFS, e il SEV si è poi ripetuta per la votazione sul fondo per il trasporti pubblici del novembre 1998 ed è stata coronata ancora una volta dal successo.

Nel frattempo, nel maggio 1998, aveva rimesso la direzione del progetto AlpTransit, che aveva portato avanti sino a renderlo pronto per la realizzazione e assunto l'incarico di esperto per la realizzazione di gallerie per l'organizzazione mantello delle ferrovie UIC, con particolare

attenzione alla sicurezza in galleria, trasferendosi di conseguenza a Parigi.

Non fidarsi solo della tecnica

Anche dopo il pensionamento, Peter Zuber è rimasto membro del SEV e della sua sezione della PV Zurigo.

Soprattutto, ha collaborato con il gruppo di lavoro sulla sicurezza in galleria, dopo l'incendio di un Cisalpino nel tunnel dello Zimmerberg dell'11 aprile 2006.

«Nonostante fosse un ingegnere, Peter Zuber non si stancava di ripetere che i provvedimenti tecnici e di realizzazione non sono mai sufficienti per garantire la sicurezza dei passeggeri in galleria in caso di incidente e che occorrono comunque sempre accompagnatori treno che sappiano prendere le decisioni che si impongono nei primi decisivi momenti» ricorda Angelo Stroppini, segretario del SEV membro di questo gruppo di lavoro.

Peter Zuber ha così dato un contributo decisivo per indurre le FFS a prevedere l'accompagnamento con due agenti dei treni che percorrono tratte con lunghe gallerie.

FI

Giornata di studio dell'USS

Noi e i migranti

Senza migranti, nessuna Svizzera! Donne e uomini giocano infatti un ruolo importante nell'economia e nella società svizzera.

Senza l'immigrazione, la Svizzera non sarebbe quello che è. Ecco come può essere riassunta la giornata della Unione sindacale svizzera (USS) del primo ottobre, a cui hanno preso parte molte persone. Con le sue federazioni sindacali e numerosi membri stranieri, l'USS rappresenta anche una delle più importanti organizzazioni di migranti del paese. Nel corso degli interventi gli esponenti dei sindacati e dei partiti di sinistra hanno sottolineato la grande importanza dei flussi migratori verso il nostro paese. Daniel Lampart, capo economista dell'USS, ha in particolare sottolineato il ruolo e l'importanza della migrazione per il mercato svizzero del lavoro. Presentando le prospettive sindacali in materia di politica della migrazione, Lampart ha illustrato le attività dell'USS volte a combattere la discriminazione nei confronti dei e delle migranti.

La sindacalista di UNIA Rita Schiavi ha ricordato che la politica sindacale rivolta alla migrazione non si riassume solo in tante belle parole e in appelli vibranti, ma rappresenta davvero un lavoro quotidiano concreto e di base. Principio che è alla base della campagna lanciata da UNIA «Senza di noi, nessuna Svizzera. Stop alla xenofobia». La conferenza si è conclusa con una tavola rotonda, attorno alla domanda: come può la sinistra diventare il principale attore nel campo della migrazione? L'incontro si è concluso ribadendo, da parte del movimento sindacale, piena solidarietà con i migranti e le migranti più deboli nella nostra società.

In occasione della manifestazione a favore dei Sans Papiers, lo scorso primo ottobre a Berna, la Commissione migrazione del SEV ha ribadito l'importanza dei lavoratori e delle lavoratrici stranieri nei trasporti pubblici. Una realtà che senza di loro non sarebbe possibile.

USS/red

LA GIOVENTÙ SEV: ATTIVA, PIENA DI SLANCIO, CURIOSA, CON VOGLIA DI IMPARARE, INNOVATIVA E APERTA SUL MONDO



Sei giovani sindacalisti e i loro ospiti: a sinistra il segretario per la gioventù SEV, Jérôme Hayoz, a destra il presidente del SEV Giorgio Tuti.

Due giovani sindacalisti tedeschi e due dei loro colleghi austriaci, hanno soggiornato a Berna nel mese di settembre. Hanno partecipato ad un seminario presso il segretariato centrale del

SEV insieme a rappresentanti dei giovani del SEV. Durante il soggiorno, il presidente Giorgio Tuti e la coordinatrice della politica dei trasporti Daniela Lehmann, li hanno informati sulle

questioni attuali riguardanti il sistema svizzero dei trasporti pubblici, le posizioni sindacali, i successi e le azioni in favore dei e delle dipendenti del settore dei trasporti pubblici. In programma

anche una visita al Palazzo federale proprio durante l'ultima sessione delle Camere. Oltre a numerosi stimoli formativi, i giovani sindacalisti si sono confrontati su quale strategia

adottare per rafforzare la collaborazione internazionale, che in futuro sarà sempre più importante.

pan/frg

Manifestazione dell'Iniziativa delle Alpi alla dogana di Chiasso Brogeda

TIR già oltre la soglia massima

Un milione di camion ha già attraversato le Alpi svizzere quest'anno. E siamo solo a fine settembre! Secondo la legge vigente questo è il numero massimo ammissibile nel 2011. Sarà ampiamente superato nei prossimi tre mesi.

La scorsa settimana l'Iniziativa delle Alpi ha attirato l'attenzione su questa situazione insostenibile con un'azione simultanea - a cui hanno partecipato anche i segretari sindacali del SEV Pietro Gianolli e Françoise Gehring - nei cantoni alpini di Ticino, Grigioni, Uri e Vallese. Ecco il testo di Carlo Lepori, membro del comitato dell'Iniziativa delle Alpi.

«Oggi è San Silvestro. Abbiamo ancora pochi minuti prima di festeggiare Capodanno 2012 e ne approfittiamo per chiarire la nostra idea. Perché festeggiare San Silvestro già il 30 settembre? Ebbene, esattamente oggi il milionesimo camion dall'inizio dell'anno attraverserà la Svizzera. Secondo il volere del parlamento questa quantità massima di TIR deve essere raggiunta alla fine del 2011. Da oggi quindi, secondo la legge, più nessun camion dovrebbe attraversare la Svizzera. Nell'articolo 3 della Legge sul trasferimento del traffico merci del 2008, c'è scritto chiaramente che «a partire dal 2011 si applica l'obiettivo intermedio di al massimo un milione di viaggi annui». Og-

gi questo milione di passaggi attraverso le Alpi svizzere (San Gottardo, San Bernardino, Gran San Bernardo e Sempione) è stato raggiunto. Buon motivo per festeggiare. Festeggiamo non i camion già passati ma il fatto che da oggi più nessun camion do-

e deve essere conseguito al più tardi due anni dopo l'avvio dell'esercizio della galleria di base del San Gottardo, quindi nel 2018.

Il problema della politica di trasferimento del traffico pesante risiede nell'assenza di misure specifiche, dissuasive

nessimo camion in attraversamento dalla Svizzera) che dovrebbe avverarsi il 31 dicembre. In nove mesi sono passati i camion che la legge permette durante tutto un anno. È ora di dire basta. Non vogliamo più lasciarci ingannare così e non siamo

bili. L'offerta e la domanda determinano poi il prezzo per i permessi di transito elettronici o per sms: tanto più alta è la richiesta, tanto più alti sono i prezzi. È il gioco del libero mercato. Un effetto desiderato è che con l'aumento del prezzo di diritti aumenta anche l'interesse verso il trasporto di merce sui binari. Una grande parte di merce che attraversa la Svizzera su gomma deve finalmente essere trasportata su rotaia. Il problema non è la capacità insufficiente, come alcuni insidiano, ma il vero problema risiede nei politici che non vogliono prendere le loro responsabilità. La ferrovia ha abbastanza capacità, AlpTransit aumenterà ancora ulteriormente questa capacità. Ultimamente il problema del corridoio di 4 metri e le incapacità delle ferrovie allo estero (Italia e Germania) vengono avanzati come scusa per non poter mettere i TIR sulla ferrovia.



Davanti alla dogana di Chiasso Brogeda un brindisi amaro.

vrebbe attraversare la Svizzera fino fine 2011. Tre mesi sgomberati da TIR. Una bella prospettiva per la popolazione lungo l'asse nord-sud e per le Alpi. Siamo però coscienti che i camion continueranno a passare qui a Chiasso, attraverseranno il Ticino per infilarsi nella galleria stradale del Gottardo e raggiungere così il nord. E viceversa. Ancora una volta la politica dei trasporti si trova di fronte a un insuccesso. Un nuovo fallimento. Ricordo che l'obiettivo finale iscritto nella detta legge è di al massimo 650 000 viaggi annui attraverso le Alpi sulle strade di transito nella regione alpina

e efficaci. L'obiettivo del numero massimo di passaggi rimane così difficilmente raggiungibile. Fino ad oggi le misure prese sono insufficienti. Le misure prese finora come le indennità per i costi d'esercizio, i centri di controllo per il traffico pesante, la riforma delle ferrovie, AlpTransit e la tassa sul traffico pesante, sono state realizzate indipendentemente dal trasferimento e hanno aiutato solo in minima parte.

Borsa dei transiti alpini

Non c'è dunque da stupirsi se ci troviamo qui già al 30 settembre per festeggiare un avvenimento (dunque il milio-

più d'accordo con questa politica: chiediamo vere misure incitative. Secondo l'Iniziativa delle Alpi questa misura si chiama Borsa dei transiti alpini. Questa misura è anche scritta nella legge citata prima ma finché rimane lì e non viene introdotta non servirà a niente. Cosa aspetta ancora il Consiglio federale a introdurla? Le Alpi aspettano questa borsa da troppo tempo!

Ecco come funziona questa borsa: per attraversare le Alpi è necessario ottenere un diritto di transito. I trasportatori acquistano all'asta questi diritti di passaggio, che sono poi liberamente commercia-

NO al raddoppio...

Chiediamo dunque al Consiglio federale di finalmente prendere sul serio il volere popolare e introdurre una Borsa dei transiti alpini per raggiungere al più presto il trasferimento del traffico. Il pacchetto ZEB1 è concluso e deciso, il corridoio di 4 metri è sulla buona strada, esiste già oggi sulla linea del Lötschberg. Altre infrastrutture sono necessarie penso ad esempio allo svincolo di Bellinzona affinché il trasferimento funzionerà anche tra 20-50 anni».

Carlo Lepori

Tre attacchi al laser contro macchinisti in poco meno di un mese. Un macchinista, infatti, è stato di nuovo accettato da un puntatore laser la settimana scorsa tra Wettlingen (AG) e Neuenhof (AG). Immediatamente allertata, la polizia ha rapidamente trovato i colpevoli: si tratta di due adolescenti. È stato il macchinista a comunicare di aver visto un gruppo di giovani nei pressi dei binari. La polizia ha poi localizzato i ragazzi che avevano con sé

In poco meno di un mese, tre casi

Ancora un laser contro macchinisti

puntatori laser e che hanno ammesso di aver attaccato il treno. Sono stati denunciati alla magistratura dei minorenni. Il macchinista è stato in grado di continuare il viaggio ed è rimasto illeso. La polizia cantonale ha lanciato oggi un appello ad eventuali

testimoni. Martedì scorso era stato un macchinista della Ferrovia retica a essere accettato da un puntatore laser nei pressi della stazione di Cazis (GR). Mentre l'11 settembre, nella stazione di Lausen, era successo ad un altro macchinista che ha dovuto

essere ricoverato in ospedale. Il SEV aveva immediatamente reagito chiedendo alle aziende dei trasporti pubblici di prendere tutte le misure necessarie per proteggere il personale di locomotiva dai pericoli dei raggi laser. Ed aveva pure sollecitato la Con-

federazione a prendere rapidamente misure concrete, prima che succeda qualcosa di grave. Il macchinista Peter Schafer, candidato al Consiglio nazionale sulle liste del Partito socialista, ha chiesto a chiare lettere il divieto dei puntatori laser. Mentre le FFS due settimane fa hanno commissionato al Politecnico federale di Losanna uno studio per individuare gli interventi tecnici per proteggere i macchinisti.

red



«In Svizzera la speranza di vita è cresciuta di 8 anni dal 1980 e crescerà ancora di diversi anni da qui al 2050.»

Jean-Pierre Fragnière, sociologo

L'Unione europea ha decretato il 2012 anno dell'invecchiamento attivo

«Al momento della pensione occorre un nuovo ancoraggio sociale»

Le questioni legate alla pensione non si limitano solo alle somme delle rendite AVS e al secondo pilastro. La maggiore aspettativa di vita incoraggia i pensionati a cercare un ruolo attivo nella società. Secondo il sociologo Jean-Pierre Fragnière questo invecchiamento attivo può avvenire solo in un contesto di solidarietà intergenerazionale.

contatto.sev: L'anno europeo dell'invecchiamento attivo, non è forse un modo per spianare la strada all'aumento dell'età pensionabile?

Jean-Pierre Fragnière: Ho infatti il sospetto che alcuni politici europei vogliano ritardare l'età pensionabile, per esempio a 67 anni

come auspicato dall'ex consigliere federale Pascal Couchepin. Ma lei sa che in Svizzera, l'aspettativa di vita è aumentata di 8 anni dal 1980 e che aumenterà ulteriormente di diversi anni entro il 2050? Questo fatto solleva grandi riflessioni sul finanziamento delle nostre

come auspicato dall'ex consigliere federale Pascal Couchepin. Ma lei sa che in Svizzera, l'aspettativa di vita è aumentata di 8 anni dal 1980 e che aumenterà ulteriormente di diversi anni entro il 2050? Questo fatto solleva grandi riflessioni sul finanziamento delle nostre

re in considerazione nelle rivendicazioni.

Quali sono gli argomenti che l'Unione europea presenta per promuovere la campagna per l'invecchiamento attivo?

L'UE vuole promuovere l'invecchiamento attivo al fine di rafforzare l'inserimento dei pensionati nella vita sociale, stimolare il mantenimento della buona salute e favorire il loro coinvolgimento nella vita comunitaria e il volontariato.

D'accordo, è meglio invecchiare in buona salute e avere una vita sociale attiva, ma alla fine del percorso c'è la morte. Prepararsi a questo evento è così importante quanto prepararsi per l'invecchiamento attivo?

(Sorridente...) Per quanto riguarda la morte, i miei commenti possono essere riassunti in cinque punti:

«Il nostro inserimento nella pensione dipende ampiamente da una formazione continua solida a partire dall'età di 40 anni. Un fatto che i sindacati dovrebbe prendere in considerazione nelle rivendicazioni.»

1) siamo tutti destinati a morire, 2) tutti lo sappiamo, 3) nessuno vuole morire, 4) nessuno vuole pensar-

ci in continuazione, 5) ma possiamo effettivamente prepararci alla morte.

Come ?

Attraverso la «pazienza del distacco». A forza di vedere familiari e amici andarsene, si può dare meno importanza all'accumulo di beni materiali e si può diventare più sensibili al bisogno di coltivare l'accoglienza e il dono. È un'evoluzione lenta...

La solidarietà intergenerazionale è una sorta di cammino della saggezza ...

Più precisamente un punto di vista di filosofia sociale.

Di filosofia sociale?

Prima o poi l'inizio della vecchiaia e l'avvicinamento della morte sfida ognuno di noi. Alcuni mettono la testa sotto la sabbia o coltivano

«A forza di vedere familiari e amici andarsene, si può dare meno importanza all'accumulo di beni materiali e si può diventare più sensibili al bisogno di coltivare l'accoglienza e il dono. È un'evoluzione lenta...»

pensioni, ma per un pensionato include anche la domanda «quale nuova carriera potrò inventarmi?». Una domanda che sorge durante gli ultimi anni di occupazione e che interessa almeno i primi quindici anni di pensionamento. In sintesi, per la maggior parte di noi, la questione dell'invecchiamento attivo si sviluppa su circa un quarto di secolo.

Vuol dire che dobbiamo essere pronti a «fare delle cose» durante la nostra pensione?

Un paio di passeggiate sul lago o qualche crociera nel Mediterraneo per i più benestanti non sono suffi-

cienti per colmare il periodo del pensionamento. Non si tratta di «fare delle cose», ma – e sottolineo – di pensare a un nuovo progetto di vita, tutto da inventare. Durante il pensionamento è necessario trovare un nuovo ancoraggio sociale. Ma non ci sono istruzio-

Il pensionamento si deve preparare?

Si prepara certamente dal profilo finanziario, ma occorre anche prepararsi per il salto in questa nuova carriera. E uno dei modi migliori per prepararsi, è la formazione continua. Il nostro inserimento nella pensione dipende ampiamente da una formazione continua solida a partire dall'età di 40 anni. Un fatto che i sindacati dovrebbe prendere

BIO

Jean-Pierre Fragnière, 67 anni, laureato in teologia e sociologia, è dottore in pedagogia e scienze sociali. Ha insegnato alle Università di Losanna e Ginevra ed è stato direttore scientifico dell'Istituto universitario età e generazioni a Sion. È stato membro della direzione del PNR 29 (Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica) su «I cambiamenti negli stili di vita e il futuro della sicurezza sociale». Ha fondato e diretto la casa editrice «Réalités sociales»; è membro di numerose commissioni scientifiche e associative legate alla politica sociale. Vallesano di origine, è sposato e padre di un figlio. Vive a Losanna.

INTERVISTA



Jean-Pierre Fragnière:
«Prima o poi l'inizio della
vecchiaia e l'avvicinamento
della morte
sfida ognuno di noi».

via della condivisione e della solidarietà. E così facendo compiono la scelta più lenitiva e più appagante.

La campagna per le elezioni federali è al suo culmine. Come riesce a decifrare il messaggio dei partiti sulla questione delle pensioni?

Ogni quattro anni, ognuno proclama il proprio impegno per la «felicità degli anziani». Ma bisogna leggere attentamente tra le righe dei programmi dei partiti di destra, pronti a scagliare la scure sul secondo pilastro e l'AVS. E per quanto riguarda la politica intergenerazionale e la promozione dell'invecchiamento attivo, c'è davvero ben poco!

Alberto Cherubini/frg

LA PENSIONE, UN PROGETTO DI VITA

Nel suo ultimo libro *Vers un vieillissement actif*, il professor Jean-Pierre Fragnière presenta 15 elementi a sostegno dell'invecchiamento attivo:

1. Non c'è una pensione, ma una nuova carriera da inventare.
2. La pensione non è più la fine di un percorso, ma un insieme di competenze da scoprire e/o acquisire.
3. Dopo il pensionamento (sempre più flessibile), devono essere stabiliti e organizzati nuovi rapporti con la società.
4. Il pensionato di domani è giovane e lo sa. In ogni caso, non si sente vecchio e ha buone ragioni per questo.
5. Il pensionato di oggi e di domani si sente competente, anche se accetta l'idea di essere parzialmente «superato» in alcuni settori.
6. Il pensionato di oggi e di domani si prende il diritto di vivere tutte le dimensioni della vita sociale: cittadino, partner di una relazione affettiva, consumatore attivo, ecc...
7. Il pensionato di oggi e di domani è chiamato a gestire orizzonti multipli (il periodo che gli si apre davanti comprende diverse fasi, ognuna delle quali richiede competenze particolari).
8. Il pensionato di oggi e di domani vuole/deve trovarsi un'attività.
9. Il pensionato di oggi e di domani deve fare i conti con aspettative diverse della società, che possono essere contraddittorie (si

va dall'essere relegato in un angolo alla chiamata di servizi; tutto ciò deve essere gestito).

10. Il pensionato di oggi e di domani è una persona «attiva», indispensabile all'equilibrio della società.
11. Il pensionato di oggi e di domani deve conquistare il suo posto (nessuno glielo offrirà su un piatto d'argento).
12. Il pensionato di oggi e di domani deve imparare a condividere (vita più lunga/eredità).
13. Il pensionato di oggi e di domani devono imparare ad accogliere e consigliare.
14. Il pensionato di oggi e di domani ha il «dovere di apertura» (il suo peso sulla vita sociale e politica comporta uno sforzo di comprensione delle nuove esigenze sociali).
15. Il pensionato di oggi e di domani ha in qualche modo, un «dovere d'intervento» e di presenza nella vita sociale (si tratta di ridurre le forze che tendono a relegare le diverse generazioni in ghetti).

Estratti dal libro *Vers un vieillissement actif*, Jean-Pierre Fragnière. Per ordinazione: www.socialinfo.ch (libro disponibile solo in francese).

»Il Contact Center è in primo luogo un centro di servizi, ma nel contempo anche un centro di profitto.«

Il Contact Center di Briga ha compiuto dieci anni

Lontano dai binari – ma vicino alla clientela

Per lavorare in un centro di servizi alla clientela occorre in primo luogo una certa disponibilità nei confronti dei clienti stessi. Il Contact Center (CC) di Briga delle FFS esige però molto di più: conoscenze linguistiche, sensibilità verso il prossimo, fantasia e gravabilità.

Il Contact Center delle FFS è situato in una via laterale di Briga, capoluogo dello alto Vallese.

Per vedere un piccolo scorcio di linea ferroviaria bisogna trovare la finestra e l'angolo giusto. Mancano quindi tutte quelle componenti che in genere rendono speciale il lavoro in ferrovia: locomotive, scambi, segnali,

biglietti e altoparlanti. Lavorare qui richiede comunque un legame con le ferrovie, ma più interiore e conoscenze molto sviluppate di tutto l'esercizio.

Il lavoro dà molto poco respiro: in pochi minuti si percorre al telefono la Svizzera più volte, parlando lingue diverse, per rispondere alle richieste delle varie persone,

spesso con contatti piacevoli, ma a volte con riscontri meno positivi.

Un miliardo di cifra d'affari

Il Contact Center è in primo luogo un centro di servizi, ma nel contempo anche un centro di profitto, che sviluppa anche una propria cifra d'affari di circa un miliardo l'anno!

Una parte è generata dai circa 160000 abbonamenti generali emessi annualmente, evadendo le ordinazioni che giungono da internet o con gli appositi moduli.

Per i clienti di lunga data non occorrono controlli particolari, mentre per i nuovi vengono dapprima svolti dei controlli sulla solvibilità.

Ad ognuno il suo biglietto

Un semplice calcolo a occhio dimostra come per raggiungere un miliardo occorran-

ni? In questi casi, il cliente riceve un numero che permette il giorno seguente di accedere al suo incarto, adeguatamente memorizzato sul supporto elettronico.

Mondo virtuale

L'elettronica costituisce la vera e propria colonna portante di tutta l'attività del CC di Briga. La corrispondenza cartacea viene scannerizzata e resa disponibile a tutti i dipendenti, in modo da evitare fastidiose ricerche di moduli

MOBILITÀ PER I DIVERSAMENTE ABILI

Al CC di Briga lavorano anche gli addetti al «Servizio Handicap», al quale possono far capo le persone con deficit motori, visivi o psichici e che necessitano dell'assistenza degli aiutanti alla mobilità appositamente formati dalle FFS. Saranno loro ad accompagnare la persona al treno giusto, ad aiutarla a salire o scendere e ad accompagnarla su quello in coincidenza.

In un angolo della struttura si trova il posto di lavoro di tre collaboratori che ricevono le richieste ed elaborano poi i piani di impiego degli aiutanti.

Il servizio richiede profonde conoscenze del materiale rotabile impiegato e delle stazioni di cambiamento. Nel caso in cui gli aiutanti alla mobilità fossero già occupati, l'incarico viene girato agli agenti del treno.

Le persone portatrici di handicap che viaggiano regolarmente con lo stesso treno possono anche



Questo servizio fa ancora ricorso alla carta: i piani di impiego degli aiutanti alla mobilità sono infatti descritti da orari grafici, in modo da evitare sovrapposizioni.

dare un ordine multiplo, che dovrebbero revocare in caso di mancata necessità per assenza o altro.

All'anno, il servizio Handicap organizza circa 121 000 servizi di aiuto per salire o scendere dal treno, che possono essere

richiesti tramite un numero di telefono gratuito, oppure per posta elettronica. *pan.*

»Lavorare al CC di Briga richiede una sorta di legame interiore con le ferrovie.«

altri cospicui cespiti di entrata, oltre agli abbonamenti generali. In linea di massima, il Rail Service è in grado di fornire qualsiasi tipo di biglietto, anche se evidentemente vi sono ben poche richieste per un biglietto ordinario, per esempio da Lugano a Chiasso. Le richieste riguardano soprattutto relazioni internazionali, come per esempio il prezzo di un biglietto per Copenaghen, con relativi orari di giorno o di notte e consigli sul tipo di biglietto da acquistare, sugli sconti per una o più persone, sulla validità dell'abbonamento generale. Richieste da evadere il più rapidamente possibile, per poi magari sentirsi dire «grazie, adesso ne parlo con la moglie. Posso richiamarla doma-

di ordinazione. L'originale su carta viene archiviato unicamente come prova. Per computer si dà seguito anche alle richieste che giungono via mail o telefono e il sistema permette a collaboratrici e collaboratori di accedere a tutte le informazioni direttamente dal proprio posto di lavoro. Vi sono richieste semplici, per le quali il cliente stesso potrebbe trovare una risposta per SMS o su internet, ma ve ne sono evidentemente anche di più complesse. Chi chiama da casa non può immaginarsi come si lavori all'altro capo del filo. A volte giunge qualche complimento «per la rapidità con la quale mi avete risposto» e sovente il cliente è sorpreso di apprendere che i suoi docu-

DOSSIER



Benvenuto di cuore al CC di Briga.

menti di viaggio possono essere ritirati allo sportello della stazione più vicina appena riappeso il telefono.

Vi sono però naturalmente anche altri casi, per esempio quando un cliente irritato chiede se è stato ritrovato l'oggetto che ha dimenticato nel treno e fatica a comprendere le difficoltà nell'accertarlo. Il sistema permette infatti al personale di Rail Service di verificare quanto è stato ritrovato (e consegnato), ma a volte è difficile far coincidere le descrizioni del titolare e di chi ha immesso di dati. Ciò

mette in difficoltà il Rail Service, che non vede l'oggetto in questione.

L'eterna questione delle spese

Il «Rail Service» offre i suoi servizi 24 ore al giorno e sette giorni la settimana. Numerosi clienti si lamentano però del fatto che questo servizio sia a pagamento: chi chiama il 0900 300 300, deve infatti pagare 1 franco e 19 centesimi il minuto. I dipendenti del CC non possono però farci niente se non proporre, nei casi in cui la consulenza durerà prevedibilmente a lungo, di ri-

chiamare il cliente. In molti casi quest'offerta viene apprezzata, ma vi è anche chi preferisce rimanere in linea, ottenuta faticosamente e dopo numerosi tentativi.

Evitare tempi di attesa

Non sempre è possibile evitare tempi di attesa più o meno lunghi alla clientela, che non

»Chi chiama da casa non può immaginarsi come si lavori all'altro capo del filo.«

sono però assolutamente voluti. Infatti, le FFS non benefi-

ciano in alcun modo di essi. La loro unica fonte di profitto sono gli incassi dei biglietti. Sono quindi stati presi numerosi provvedimenti per evitare i tempi di attesa, come un meccanismo per coordinare al meglio le pause del personale, evitando che tutti le svolgano contemporaneamente, oppure un dispositivo che permette

Scrivere invece di telefonare

Per chi vuole evitare periodi di attesa, vi è la possibilità di rivolgersi al CC di Briga per iscritto.

Il CC riceve infatti circa 1,2 milioni di telefonate all'anno (quasi tre in media al minuto), alle quali si aggiungono 78 500 lettere, 192 000 richieste di informazioni e 99 000 ordinazioni per mail.

La posta elettronica è particolarmente utilizzata al Businesstravel Service Center, al quale fanno capo circa 2500 ditte clienti fissi e dove si elaborano le richieste di circa 600 agenzie di viaggio.

Qui sono in molti ad apprezzare la competenza e la rapidità del servizio prestato dal CC di Briga.

A lavorare sull'arco delle 24 ore è solo il Rail Service. Gli altri servizi sono infatti in funzione solo nei normali orari d'ufficio.

Peter Anliker



Il CC di Briga riceve circa 78 500 lettere l'anno, che vengono aperte e suddivise da studenti stipendiati a ore. Al centro del tavolo vi sono le ordinazioni di abbonamenti. Richieste ed ordinazioni sono poi smistate per il trattamento alle varie collaboratrici e collaboratori.

di visualizzare il numero delle chiamate in attesa di risposta.

Lavoro in quattro lingue

Una consulenza adeguata presuppone anche la messa a disposizione di personale adeguato. Tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori del CC di Briga parlano almeno due lingue, in modo da coprire richieste in tedesco, francese, italiano e inglese (anche se gli echi dal Ticino riportano comunque di acune difficoltà, almeno per quanto riguarda la lingua italiana, vedi articolo a pag. 10).

Le chiamate dalla rete fissa vengono automaticamente ripartite a personale che parla la lingua del luogo di provenienza, mentre per le altre, o per chi vuole parlare un'altra lingua (per esempio per chi chiama da Zurigo ma vuole parlare in italiano) vi è la possibilità di scegliere la lingua desiderata.

10 anni di Contact Center a Briga

245 posti di lavoro



Strumenti di lavoro aggiornati, che permettono anche di cambiare posizione.

Il CC di Briga è un'azienda di notevoli dimensioni, che conta oggi 245 dipendenti, con tendenza alla crescita.

Un Call center può essere ubicato ovunque, a Lugano Paradiso come a Mumbai. L'elettronica permette infatti di accedere da ogni dove alle informazioni necessarie. La qualità del servizio continua però a dipendere dalla disponibilità di personale qualificato e motivato.

Le FFS disponevano sino a pochi mesi fa di una rete di centri per la clientela, che sono poi stati chiusi per concentrare le strutture a Briga la cui sede, alla sua apertura nel 2001, occupava solo 15 persone.

L'ampliamento all'effettivo attuale non è però solo il risultato dell'integrazione degli altri centri, quanto dello ampliamento dei servizi offerti. Nel 2002 vi è stato il trasferimento del centro degli abbonamenti generali da Friburgo a Briga, che, secondo le indicazioni delle FFS, ha toccato «circa 5 collaborato-

ri» che hanno potuto essere reintegrati presso la vendita a Friburgo.

Il Rail Service, il servizio di informazioni che risponde al numero telefonico a pagamento 0900 300 300, è stato in un primo tempo strutturato su dieci centri, che sono stati progressivamente chiusi per essere integrati a Briga. Queste chiusure «hanno interessato 150 colleghe e colleghi, ai quali sono stati proposti nuovi posti di lavoro nelle rispettive regioni. Per principio, le FFS hanno rinunciato a emettere licenziamenti» sottolineano le FFS (grazie anche alle disposizioni del CCL, aggiungiamo noi).

Le chiamate telefoniche al Rail Service sono calate dai 3 milioni dell'anno 2000 alle attuali 1,5 milioni. Il CC cura adesso il canale di vendita elettronica sbb.ch, lanciato nel 2001, la vendita di abbonamenti generali e metà prezzo, con o senza carta di credito, di abbonamenti binario 7, di carte junior e altro ancora, alla quale si sono aggiunti il Businesstravel Service Center nel 2006, le Infoline e Care-Hotline nel 2007,

oltre alla recente offerta di vacanze delle FFS.

L'ampiezza di questa offerta richiede al personale che lavora al Contact Center conoscenze molto estese su tutto il settore. I requisiti di base prevedono pertanto una formazione di commercio e una certa esperienza nelle stazioni, oppure aver lavorato come accompagnatori treno. Oltre alle conoscenze ferroviarie, sono naturalmente richieste nozioni linguistiche e una buona dose di flessibilità. I nuovi arrivati seguono poi una formazione interna, che viene in genere organizzata due volte l'anno. Attualmente, il CC di Briga conta 245 dipendenti, di cui 20 in formazione. L'età media di 36 anni fa di questo team uno dei più giovani di tutte le FFS. Due terzi dei dipendenti sono donne e la maggior parte abita nell'alto Vallese.

Le FFS prevedono di ampliare ulteriormente il Contact Center, aumentando il numero dei dipendenti.

pan.

Ogni medaglia ha il suo rovescio

Povero italiano



Povero Dante Alighieri, davvero non c'è pace per l'italiano.

Nel mese di giugno di quest'anno il Call Center di Lugano ha chiuso i battenti, privando il Ticino di un servizio di qualità.

Basta telefonare ora al centro nazionale di Briga per rendersene conto, quando capita una persona che parla e capisce male l'italiano e che spesso ha una scarsa conoscenza del territorio. Ma può anche succedere di imbattersi con operatori che parlano lo svizzero tedesco del Vallese, non propriamente di facile comprensione, per usare un eufemismo. Le proteste della clientela italoфона, riportate agli sportelli delle stazioni ticinesi, testimoniano la scarsa considerazione per la lingua e la realtà del nostro cantone. La soluzione di trasferire il servizio da Lugano a Briga, rappresenta indubbiamente un tiro mancino all'italianità, patrimonio culturale e identitario del nostro Paese. Fino a prova contraria. Per gli utenti la perdita del servizio a Lugano non è certamente un buon affare.

Le donne che lavoravano prima al Call Center hanno trovato una nuova sistemazione, ma non per tutte soddisfacente. Conciliare famiglia e lavoro è spesso un compito che pesa sulle spalle

delle donne, e non degli uomini, e adattarsi a nuovi ritmi richiede una nuova organizzazione. Carenza o assenza di istruzione per le nuove mansioni, inoltre, rappresentano un problema per chi, come le ex dipendenti del Call Center, sono sempre state abituate a lavorare con precisione e competenza. L'impressione è che si presta sempre meno attenzione alla qualità per rispondere alle logiche della produttività. Come se gli utenti fossero tutti uguali e avessero tutti bisogno delle stesse informazioni nel lasso di tempo più corto possibile. Secondo il ritornello: avanti il prossimo! Così non si migliora di certo il servizio alla clientela, tanto caro alle FFS.

Sulla tendenza alle centralizzazioni è molto critica anche l'Astuti (Associazione ticinese degli utenti dei trasporti pubblici). «In un paese plurilingue come il nostro – ci dice la presidente Elena Bacchetta – la centralizzazione dei servizi rende molto problematico l'accesso alle informazioni e la fruizione delle stesse. Un problema che non riguarda solo i Call Center, ma anche i servizi di chiamata d'emergenza sui treni, che rimandano direttamente a Berna».

fig

Uno sguardo su Movendo attraverso la testimonianza di un sindacalista

La formazione sindacale fa i muscoli

Angelo Stroppini (41 anni), segretario sindacale presso il SEV in Ticino, ha recentemente ricevuto il brevetto federale di specialista in gestione e sviluppo delle organizzazioni sindacali.

Angelo Stroppini ha frequentato i 14 moduli dei corsi in gestione e sviluppo delle organizzazioni sindacali, creati da Movendo, l'istituto di formazione dei sindacati. Ha superato l'esame finale che lo consacra specialista in gestione e sviluppo delle organizzazioni sindacali. Un certificato riconosciuto dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT). Angelo Stroppini lavora come segretario sindacale al segretariato SEV di Bellinzona dal 2005. In precedenza ha lavorato come capotreno presso le FFS e ha presieduto la sezione ZPV di

“Acquisire nuove conoscenze e competenze è assolutamente essenziale per capire e difendere i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici in un ambiente di lavoro in continua evoluzione.”

Bellinzona. Oggi si occupa delle sezioni VPT FART e NLM e difende gli interessi dei colleghi che lavorano alle FFS e FFS Cargo. Si è in parti-

colare distinto nella lotta vittoriosa per ottenere due agenti sui treni a lunga percorrenza che transitano attraverso delle gallerie; la rivendicazione era stata dettata da problemi di sicurezza. Appassionato di bodybuilding e di mineralogia, parte alla ricerca di cristalli nei angoli più remoti delle Alpi meridionali. Nonostante il suo lavoro e gli hobby, Stroppini ha trovato il tempo di completare la sua formazione. E lui non se ne pente!

Perché hai deciso di intraprendere questo corso?

Per me è stato molto importante acquisire una solida base teorica al fine di esercitare pienamente la mia professione come segretario sindacale. Mi ha dato l'occasione di approfondire le mie conoscenze in materia di assicurazioni sociali, diritto del lavoro e conduzione di negoziati; queste conoscenze mi sono molto utili per inquadrare le sezioni di cui sono responsabile e per aiutare i colleghi che vengono da noi con problemi di lavoro.



Angelo Stroppini il militante.

Sei soddisfatto di aver partecipato a questo programma di formazione?

Sì, molto soddisfatto, anche se per me che vivo in Ticino, non è stato

facile seguire la formazione in lingua francese e in Svizzera romanda. Il corso mi ha dato l'opportunità di conoscere membri di altri sindacati, di aprire i miei orizzonti al di là del mondo dei trasporti pubblici. Inoltre, sono responsabile della formazione SEV in Ticino; quello che ho imparato in Movendo, desidero ovviamente trasmetterlo ad altri.

Cosa ricordi in modo particolare di questa formazione?

Soprattutto l'importanza della formazione per noi sindacalisti. Acquisire nuove conoscenze e competenze è assolutamente essenziale per capire e difendere i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici in un ambiente di lavoro in continua evoluzione. Per questo sono molto grato al SEV. La mia gratitudine va soprattutto al nostro defunto presidente Pierre-Alain Gentil che mi ha fortemente incoraggiato a continuare la mia formazione. Nel mondo del sindacato viviamo costantemente sotto la pressione degli eventi. Mi rendo conto soltanto ora quanto sia fondamentale prendersi il tempo per fermarsi, riflettere e

pensare alla propria formazione.

Qual è stato il tema del tuo lavoro finale?

Ho svolto un'analisi dello impatto sull'occupazione in Ticino associata con l'apertura della galleria di base del San Gottardo nel 2016.

E quali sono queste conseguenze?

Nel 2016, con l'inaugurazione di Alptransit, si verifi-

“Nel contesto dell'apertura della galleria di base del Gottardo, nel 2016, il SEV intende svolgere un ruolo di primo piano affinché il Ticino non diventi solo un corridoio di transito.”

cheranno molti cambiamenti. I collegamenti a nord delle Alpi sarà più veloci. Il SEV intende svolgere un ruolo di primo piano affinché il Ticino non diventi solo un corridoio di transito per i treni ad alta velocità. L'occupazione nel settore ferroviario dovrebbe continuare a svilupparsi a tutti i livelli anche nel nostro cantone. Per questo, dobbiamo già essere attivi ora, sia a livello sindacale, sia politico. Nel mio lavoro di diploma ho esaminato i successi sin-

dacali ottenuti finora in Ticino nella salvaguardia dei posti di lavoro, in particolare anche attraverso lo sciopero alle Officine di Bellinzona.

Dobbiamo continuare ad agire su queste basi.

A quanto sembrerebbe lo specialista di gestione Stroppini non ha soppiantato Angelo il militante!

Lo spero! La lotta sindacale, la militanza, la solidarietà,



Angelo Stroppini venerdì 23 settembre a Berna, giorno in cui gli è stato consegnato il certificato federale di specialista in gestione e sviluppo delle organizzazioni sindacali. Alla sua destra Urs Zeder, presidente dell'Istituto di formazione dei sindacati Movendo, e alla sua sinistra Manuel Avallone, vicepresidente del SEV.

■ Sottofederazione ZPV

In viaggio tra bellezze naturali e sapori regionali

L'escursione ZPV, che ha avuto luogo il 16 e il 17 agosto, è stata organizzata da Roger Tschirky, coordinatore della Ferrovia retica (RhB). Dopo i saluti di rito a Coira, l'aperitivo è stato servito nella vettura salone delle RhB, che ha condotto la comitiva fino a Pontresina. Nella carrozza panoramica aperta della Bernina Express, i 15 partecipanti sono rimasti incantati dal meraviglioso paesaggio alpino sopra l'Ospizio Bernina (2253 metri) fino all'Alp Grüm, dove hanno gustato la fondue delle Alpi. Il viaggio è proseguito fino a Cavaglia con la visita del Giardino dei Ghiacciai, con la competente guida di un ex accompagnatore del treno delle RhB.

Questo gioiello naturalistico, frutto delle glaciazioni susseguite nei millenni, è stato riportato alla luce grazie all'ex ferroviere e ai suoi collaboratori. Dopo il pernottamento a Le Prese, la comitiva si è diretta alla volta di Tirano a bordo della Ferrovia retica. Ha quindi fatto tappa alla tenuta viticola «La Gatta» dei Fratelli Triacca dove, grazie alla splendida giornata, non ha solo potuto ammirare i vigneti, ma anche gustare il menù regionale con un accurato abbinamento dei vini. Con la pancia piena, la comitiva ha ripreso il viaggio in autobus fino al lago di Como per poi raggiungere Lugano e rincasare.

Janine Truttmann

■ Commissione centrale RPV

Il software Sopre al posto di Piper

Il 23 settembre, la commissione centrale RPV si è ritrovata per la sua seduta autunnale a Buchs, dove ha esaminato varie questioni riguardanti FFS, SEV e Cope.

La divisione P FFS ha introdotto il nuovo software Sopre, che sostituirà il noto Piper, gestendo centralmente anche la condotta, la preparazione e la manutenzione dei treni (la preparazione dei treni è prevista per il cambio d'orario 2011/2012).

La divisione Infra sta rivedendo le descrizioni dei posti a livello regionale, coinvolgendo le Cope e, nelle stazioni di smistamento, un rappresentante delle categorie interessate.

Presso Cargo sono giunte le prime testimonianze, per lo più positive, sull'impiego del nuovo LEA.

I colleghi Bruno Kirchhofer, Antonio Gisondi e Roman Umbricht sono stati eletti nella commissione CCL, mentre si sta rivedendo la chiave di riparto dei delegati alla conferenza. La sottofederazione comunicherà a tempo debito i seggi vacanti.

La Cope Infra si è lamentata della mancata impermeabilità degli abiti anti-pioggia una volta lavati.

La commissione centrale ha infine dovuto constatare che secondo alcuni capi della divisione P per un manovrante non sarebbe sicuro mantenersi sul predellino delle loc di manovra, a conferma, se mai ce ne fosse bisogno, dell'affermazione del capo del personale Markus Jordi, che ha ammesso: «che le FFS hanno un problema di conduzione».

Commissione centrale RPV

■ Sottofederazione LPV

Assemblea del settore Cargo

Il capo del settore Cargo LPV, Dominik Baumberger, ha accolto a Olten lo scorso 14 settembre i rappresentanti Cargo delle varie sezioni, i quali, dopo aver esposto le problematiche delle rispettive sedi, hanno affrontato temi fondamentali per il futuro, quali il profilo professionale della produzione, i FAR e il CCL di FFS Cargo International.

La discussione ha permesso di scambiare informazioni e di approfondire le singole tematiche, definendo gli orientamenti.

Le elezioni hanno permesso di designare sette delegati alla conferenza CCL (uno è tutt'ora vacante) e il rappresentante alla commissione CCL.

Dominik Baumberger ha poi esposto interessanti considerazioni sul traffico internazionale, su quello a carri singoli, sulle stazioni di smistamento di Infra e su Toco.

In seguito, è intervenuto il presidente centrale Rinaldo Zobeles con informazioni d'attualità sulla cassa pensioni FFS, sulla situazione dei membri, sulla legge sulla durata del lavoro e altro ancora.

Nel complesso, si è trattato di una riunione molto proficua, per la quale i partecipanti hanno ringraziato l'organizzatore.

Rolf Braun rappresentante LPV Mittelland

■ Seconda puntata dell'escursione VPT Ticino

Alla scoperta della VBL

Il 28 settembre 2011 si svolta la seconda visita professionale presso la VBL di Lucerna, che ha permesso ad altri colleghi ticinesi della sottofederazione VPT di scoprire realtà differenti della loro professione presso una azienda della svizzera tedesca, confrontandosi con modalità e sistemi di lavoro. Le numerose domande rivolte

ai due dirigenti VBL hanno confermato l'interesse per questo genere di confronto. Alla visita ha fatto seguito un ottimo pranzo in un tipico ristorante di quartiere. Il pomeriggio ha poi permesso a tutti di visitare liberamente il centro storico di Lucerna.

Peter Bernet

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianoli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona; contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58, abbonamento annuale per i non affiliati: CHF 40.-

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestr. 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, www.zs-werbeag.ch, kontakt@zs-werbeag.ch

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG)

Prossima edizione il 27 ottobre. Chiusura redazionale: giovedì 20 ottobre alle 10.00.

SEV Versicherungen
Assurances
Assicurazioni

3.0 pilastro A

Offerta speciale

Per ogni polizza sottoscritta dal 1. giugno al 1. dicembre 2011 vi offriamo:

Un buono acquisto Coop di Fr. 100.-- per la conclusione di una somma assicurata di 49'999.-- franchi o meno (minimo 15'000.--)

Un buono acquisto Coop di Fr. 200.-- per la conclusione di una somma assicurata di 50'000.-- franchi o più

Informazioni allo 061 225 22 22

Colpi di diritto

Ritiro della patente rinviato

Grazie alla protezione giuridica, un membro del SEV è riuscito a contenere le sanzioni legali.

Il conducente sarà seguito dal SEV anche durante il periodo senza licenza di condurre.

Imboccare un'autostrada contromano è una delle situazioni più pericolose che si possano immaginare. Questa disavventura è capitata recentemente a un collega conducente, che chiameremo Giorgio, durante un servizio di rimpiazzo di una corsa ferroviaria tra due città. Indotto in errore da una segnalazione al suolo e non conoscendo bene la configurazione dei luoghi, si è improvvisamente trovato davanti degli automobilisti. Grazie ai suoi pronti riflessi e a quelli

degli altri conducenti, è stato possibile evitare un incidente.

Sul piano penale, Giorgio è stato condannato a una pena in aliquote giornaliere sospesa condizionalmente, al pagamento di una multa piuttosto salata e delle spese giudiziarie. Avendo ammesso i fatti, non ha contestato la condanna. Si è dunque rivolto al SEV per la protezione giuridica e gli è stato concesso un avvocato. Il legale ha cercato di sensibilizzare i servizi delle misure amministrative sulla particolare situazione professionale e sui favorevoli antecedenti di Giorgio. Pure il datore di lavoro ha fornito solidi argomenti all'avvocato allo scopo di soste-

nere la richiesta di rinviare il ritiro della patente. Richiesta motivata dalla necessità di fare fronte alle scadenze già pianificate e all'organizzazione del lavoro. Sulla base degli argomenti illustrati dall'avvocato del SEV, il servizio interessato ha inflitto a Giorgio un ritiro della patente conforme alla durata minima legale e ha accettato di procrastinare di un mese il ritiro della licenza di condurre. La domanda è stata accolta senza decisione formale, dal momento che i termini del rinvio erano corti. Il SEV, dal canto suo, vigila affinché questo periodo senza patente non abbia conseguenze professionali troppo pesanti per Giorgio.

Servizio protezione giuridica SEV

■ Comitato centrale LPV

Formazione e nuove leve: molte le sfide



Nella riunione del Comitato Centrale (CC) a Coira (lo scorso 5 settembre), i negoziati per il CCL di FFS Cargo International – di cui sono noti i punti conflittuali – sono stati illustrati da Rinaldo Zobe e Dominik Baumberger sotto l'occhio attento del presidente del SEV Giorgio Tuti. Le IIF vorrebbero un CCL che limitasse al minimo la «libera impresa», citando le difficili condizioni del mercato. Il sindacato vuole l'esatto opposto, ossia che non vengano toccati i diritti acquisiti del personale. La difficoltà supplementare nei negoziati per il CCL per il personale, risiede nel fatto che FFS Cargo

International non ha ancora assunto il personale, specialmente i macchinisti.

Per quanto riguarda la formazione Marjan Klatt ha spiegato che il concetto sarà rivisto dalla Divisione Viaggiatori delle FFS. Sarà nuovamente orientato sulle cosiddette «dimensioni di competenze». Per la revisione della formazione, la società esterna che ha ricevuto il mandato, ha stabilito che fino ad oggi il mestiere del macchinista è fondamentalmente più complesso rispetto ad altri mestieri. «Non basta seguire un macchinista tutto il giorno per sapere quello che fa e quali

competenze usa. Le esigenze del mestiere di macchinista implicano direttamente conoscenze specifiche per determinate situazioni», aggiunge Marjan Klatt. Sarebbe dunque auspicabile che queste conoscenze siano recepite nel concetto di formazione. E su questo punto si è sulla buona strada. Impossibile, in questa parte dell'anno, non evocare la questione Toco.

Il vero nodo concerne tuttavia la sfida che si annuncia per la LPV. Nei prossimi anni, infatti, numerosi macchinisti e macchiniste andranno in pensione. Per la LPV e per il SEV si tratterà di avvicinare al sindacato le nuove leve e di farle aderire alla LPV. Molta carne al fuoco, dunque, per la LPV che ritiene importante continuare gli scambi di informazioni.

Beni Kälin/frg

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

L'ossessione del potere

Come sappiamo, alle elezioni presidenziali russe del marzo del prossimo anno, il candidato di «Russia Unita», (il partito al potere) sarà Vladimir Putin, ex-presidente e attuale primo ministro. E il presidente in carica, ed ex-vice-primo ministro Dmitri Medvedev, correrà per la carica di primo ministro alle elezioni parlamentari del prossimo dicembre. Medvedev rinuncia così a una possibile rielezione a favore di Putin, a dimostrazione della debolezza politica dell'attuale presidente e della reale potenza dell'attuale premier. La decisione è stata avallata dal congresso di «Russia Unita» con una di quelle votazioni che rincuorerebbero i nostalgici del centralismo democratico di stampo sovietico. Su 583 delegati vi è stato un solo voto contrario. Ai tempi di Stalin sarebbe finito o al muro, o se fortunato, in Siberia. Oggi probabilmente sarà costretto a dire addio al partito.

Così Putin si avvia a superare ogni record di longevità politica: arrivato al potere massimo nel 1999 su chiamata di Eltsin e quindi nominato presidente nel 2000, mantenne la carica per due legislature, sino al 2008. Poi, non potendo ricandidarsi per la terza volta, dato che la Costituzione glielo impediva, chiamò a succedergli l'amico e fido collaboratore, Dmitri Medvedev. Una delega temporanea, è ovvio, come subito facilmente si predisse.

Vladimir Vladimirovich potrebbe restare sul trono zarista fino al 2024 e questo perché la durata del mandato è stata prolungata da quattro a sei anni e sempre per un massimo di due legislature consecutive.

Se si considerano anche questi anni trascorsi come primo ministro, Putin potrà contare, almeno sulla carta, su 24 anni di ininterrotto potere. Roba da far impallidire il pur longevo Breznev, che guidò l'Unione Sovietica dal 1964 al 1982, appena 18 anni. Solo Stalin seppe far meglio, con ben 29 anni di ininterrotto potere assoluto. Ma chissà che Putin non cerchi poi di batterlo, in definitiva, nel 2024 avrà «solo» 72 anni, una bazzecola se si pensa al gerontocomio dei vertici politici della storia sovietica.

L'arrocco Medvedev-Putin non trova di certo tutti concordi ai vertici stessi del potere. La dimostrazione più clamorosa si è avuta con il benservito dato al potente ministro delle finanze Alexei Kudrin, che per undici anni ha retto le sorti dell'economia russa, riuscendo a far fronte anche alla crisi apertasi nel 2008. Le dimissioni sarebbero dovute alle divergenze sulla linea politica propugnata da Medvedev, favorevole all'aumento delle spese militari e sociali (che sarebbe anche la linea di Putin), mentre Kudrin vi si oppone.

Altri dodici anni di potere della coppia Putin-Medvedev sono visti con timore da molti commentatori a partire dallo stesso Gorbaciov. L'ultimo presidente dell'era comunista ha lanciato un appello a «serie riforme, che diano alla Russia la possibilità di uscire dall'impasse in cui si trova.» L'errore più grosso, ammonisce il vecchio leader, sarebbe seguire una politica di pura conservazione del potere. Un richiamo, dopo l'annuncio della staffetta, quanto mai puntuale.

■ VPT Servizi ferroviari

Permanenza a Domodossola

Prossime presenze presso il «Dopolavoro ferroviario FS» a Domodossola:

- martedì 18 ottobre (dalle 14)
- giovedì 27 ottobre (dalle 14).

Si prega in ogni caso di consultare la bacheca della sezione e di contattare il presidente sezione Calogero Ferruccio Noto allo (0041)79 461 05 37.

Sottofederazione macchinisti LPV

Riunione dei rappresentanti LC B100 / specialisti RCP / macchinisti di manovra

Sabato 5 novembre 2011; 10.00-14.00; ristorante Bahnhof Olten (binario 13).

Ordine del giorno

1. Saluto
2. Divisione viaggiatori
3. Divisione Infrastruttura
4. Divisione Cargo
5. Eventuali

La nostra assemblea annuale offre un'ottima occasione per approfondire i problemi di categoria nelle varie divisioni.

Vi parteciperà anche il presidente centrale Rinaldo Zobe che sarà a disposizione per rispondere alle nostre domande.

Caffè, cornetto e un piccolo spuntino saranno offerti dalla LPV.

■ Sezione Lavori Ticino

Assemblea 11 novembre 2011, ore 18.00

L'assemblea avrà luogo presso la Casa del Popolo a Bellinzona con la partecipazione del vicepresidente SEV Manuel Avallo, il presidente centrale Christian Sutter e Daniela Lehmann,

coordinatrice politica del SEV, che terrà una relazione sul finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria. Seguirà aperitivo con rinfresco. Riservate la data!

Il comitato

CORSO DI FORMAZIONE PER LE DONNE DEL SEV



La salute delle donne nei posti di lavoro – medesimo ma non uguale!

Venerdì 25 novembre 2011 – Hotel Bern a Berna

Perché anche il datore di lavoro deve confrontarsi con la salute dei propri dipendenti? Perché la prospettiva di genere è importante anche nel campo della medicina, della salute e della prevenzione. La giornata intende mostrare che il modo di comportarsi legato all'appartenenza di genere, a vite e ambienti di lavoro diversi, ha un impatto sulla salute delle donne nelle diverse fasi della vita. Le possibilità di essere sano e di beneficiare di adeguate cure mediche non sono equamente distribuite tra donne e uomini, ovvero nell'intero sistema di cura – dalla diagnosi alla riabilitazione – le donne sono assistite in misura inferiore.

Le partecipanti potranno: imparare a conoscere la responsabilità del datore di lavoro per la salute di ciascuna, scoprire perché è importante la prospettiva di genere, sapere in che cosa consiste una politica della salute (aziendale) per le donne, familiarizzarsi con il concetto di salute e conoscere gli specifici bisogni e rischi delle donne.

Relazioni con traduzione simultanea. Workshop sulla prevenzione della salute sul posto di lavoro, medicina del lavoro, stress, dipendenza e suicidio. Work Life Balance, la salute quando si è anziani. Si può prendere parte a due workshop.

Partecipazione gratuita per membri SEV o di altre federazioni sindacali (è incluso il pranzo ma non le bevande alcoliche). Per i non membri, il costo è di CHF 250.–. Il numero di partecipanti è limitato.

Maggiori informazioni e **iscrizione** entro il 1° di novembre, per posta, fax o mail a: SEV, Jris Piazzoli, Steinerstr. 35, 3000 Berna 6, fax 031 357 57 58, tel. 031 357 57 12, e-mail: jris.piazzoli@sev-online.ch

Sezione ZPV Ticino

Assemblea regionale Centro

La sezione ticinese della ZPV ha l'onore ed il piacere di organizzare questo importante evento che ricorre a sud delle alpi circa ogni 5 anni e al quale invita tutto il personale treno.

L'assemblea si terrà **giovedì 17 novembre 2011 dalle 10.15, presso la sala del Consiglio Comunale di Bellinzona.**

Avremo come graditi ospiti il presidente centrale ZPV Andreas Menet, il presidente SEV Giorgio Tuti, il segretario sindacale Angelo Stroppini e il presidente della Cope PT Thomas Walther.

L'assemblea tratterà temi d'attualità e argomenti specifici quali:

- la liberalizzazione nel traffico ferroviario e il ruolo del sindacato in questo ambito;
- Alptransit 2016, rischi e opportunità per il personale;
- introduzione dell'obbligo del biglietto sui treni del traffico lunga percorrenza.

L'incontro avrà anche una componente conviviale e dopo i lavori avremo l'occasione di passare assieme alcuni momenti in allegria.

Tutta la documentazione, compreso l'ordine del giorno e la lista d'iscrizione per il pranzo sono esposti nei vari depositi del personale treno.

La riuscita e il successo della giornata dipende molto anche da voi, dal vostro interesse e dalla vostra presenza! Vi aspettiamo numerosi. *Sezione ZPV Ticino*

GIORNATA DEGLI IMMIGRATI

19 novembre a Olten, Hotel Olten, Bahnhofstrasse 5, 9.00-17.00



La giornata tratterà e approfondirà il tema: «Integrazione nella morsa tra naturalizzazione ed espulsione».

Devo naturalizzarmi? Dove sono gli

ostacoli? In che direzione vanno le proposte di revisione della legge sulla nazionalità? Un permesso di domicilio C o un permesso di soggiorno B mi dà maggiore sicurezza in Svizzera? Oppure anche piccoli delitti possono condurre ad un'espulsione? Quali ripercussioni possono avere su di me delitti commessi da membri della mia famiglia?

Relatore Marc Spescha, avvocato, esperto di questioni legate alla migrazione.

Saluto di Giorgio Tuti, presidente SEV, e moderazione a cura di Jérôme Hayoz e Arne Hegland, segretari sindacali SEV.

La giornata è aperta a tutte le migranti e tutti i migranti interessate/i (anche non membri SEV); e a tutti i membri SEV interessati. La partecipazione è gratuita.

Il pranzo preso in comune verrà offerto dal SEV.

TAGLIANDO D'ISCRIZIONE

GIORNATA IMMIGRATI 19. 11. 2011 A OLTEN

Nome e cognome

Indirizzo

Sottofederazione..... Nazionalità.....

Necessito della traduzione in italiano _____

Data Firma

Maggiori informazioni e iscrizione entro l'8 novembre a: SEV Segretariato regionale Zurigo, Birmensdorferstr. 65, 8004 Zurigo, tel. 044 242 84 66, e-mail: migration@sev-online.ch

Un giorno nella Val Terbi

Visita dell'Arca di Noè

Vincent Biétry ci consiglia questa passeggiata nella Val Terbi, situata ad est di Delémont, piena di variati paesaggi: prati, foreste, canyon e pascoli ... E, ciliegina sulla torta, c'è il famoso tassidermista giurassiano Christian Schneider.

Al vostro arrivo a Vicques (con l'autopostale da Delémont), non potrete perdervi l'osservatorio astronomico e la Casa dell'astronomia, situata sulle alture del villaggio, che ha un telescopio di 610 mm e da dove è possibile partecipare a osservazioni «celesti» molto regolarmente (maggiori informazioni: www.jura-observatory.ch).

Da Vicques, una salita attraverso i prati vi porta prima nella capanna forestale Pré Godat, dove potete fare una sosta se ne sentite il bisogno. Poi vi addentrate nella foresta e, prima di raggiungere il romantico sentiero dei Gorges de Tiergarten che risale lungo il fiume, è possibile fare una piccola deviazione, che Vincent Biétry ci raccomanda, per visitare l'Arca di Noè che si situa sulla strada Vicques-Vermes, dove si pos-



Vincent Biétry è presidente della ZPV Giura e agente di treno alle FFS dal 1988 (con un periodo come agente di movimento, tra il 1996 e il 2003).

sono vedere più di 2500 animali imbalsamati – ad opera del celebre tassidermista (imbalsamatore) Christian Schneider. Il sito www.archinoe.ch vi darà tutti i dettagli sugli orari delle visite. Il percorso prosegue su un bel sentiero in salita e poi sbocca, in basso a una breve discesa, su una serie di piccole fattorie e frutteti. In seguito potete avviarvi lungo un sentiero attraverso i campi per raggiungere Vermes. In questo piccolo villaggio vale la pena visitare la chiesa, dal mo-

mento che si possono ammirare gli affreschi storici del XV secolo, iscritti nel patrimonio mondiale della UNESCO. Dietro la chiesa, il percorso prosegue su un sentiero didattico. In cima, arrivate al pascolo Plain-Fayen, dove un'area per picnic vi aspetta all'ombra di una bellissima pineta; a disposizione anche una capanna. Si scende successivamente attraverso la foresta che sovrasta Corban. Da notare che le capanne sono naturalmente aperte a tutti per spuntini e grigliate, ma ci sono pure diversi ristoranti lungo il percorso: a Vicques, Vermes e Corban. Da Corban, dopo tre/quattro ore di cammino su un percorso di media difficoltà, potrete fare facilmente ritorno a casa prendendo l'autopostale fino a Delémont. E da lì il treno.

Hes



LE PROSPETTIVE PER LA TERZA ETÀ ... SECONDO PELLET



A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

Tocco magico

In un documento della Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione, firmato in data 14 settembre 2000 dall'allora Prefetto, il cardinale Ratzinger, viene specificato: «Ad ogni fedele è lecito pregare chiedendo la guarigione, ma un laico non può pregare e imporre direttamente le mani su una persona in particolare. Può invece intercedere e pregare in modo indiretto per alcune situazioni, solo o con altri; tali preghiere è conveniente che siano sempre guidate da un ministro ordinato (...) Circa l'eventuale utilizzo di mezzi di comunicazione sociale (radio, TV, internet, ...) è necessario il permesso dello Ordinario del luogo», ossia del Vescovo. L'imposizione delle mani non dev'essere assolutamente confusa con la pranoterapia o altre tecniche analoghe, in quanto è un gesto sacro, inscindibilmente legato alla fede, alla preghiera e ai sacramenti. Come scriveva un sacerdote dal tocco magico, padre Tardif: «Se avessi perso la fede, il Signore non avrebbe più guarito per mio tramite neppure un raffreddore!». A ben vedere, la pratica dell'imposizione delle mani sui malati si ritrova lungo tutto l'arco della storia, nella Bibbia, nell'antica Grecia o nell'antico Egitto. Nel 1784, una commissione scientifica francese incaricata di studiare il «fluido magnetico» che Franz Mesmer, un medico che svolgeva la sua attività a Vienna e a Parigi, sosteneva essere alla base della sua tecnica terapeutica, concluse che si trattava soprattutto di suggestione. Attualmente gli stessi guaritori affermano che il loro tocco trasferisce un'energia risanatrice, psichica e spirituale, solo a patto che fra il guaritore e il paziente ci sia una «profonda fiducia». Tuttavia negli anni Sessanta ci fu un guaritore ungherese, Oskar Estebany, che sembrava avere il particolarissimo potere di accelerare la cicatrizzazione delle ferite persino nei topi, o la crescita delle piante e, almeno in questi casi, non poteva certo trattarsi di suggestione! A lui si rifaceva anche Dolores Krieger, insegnante nel corso universitario per infermiere di New York, che negli anni settanta mise a punto la terapia dell'imposizione delle mani, fondata sul presupposto che ogni essere umano è circondato da un campo energetico che, se bloccato, provoca dolore o malattia. Il terapeuta, con il suo tocco, sarebbe in grado di individuare e correggere tali blocchi. Verso il 1662, il nobile irlandese Valentine Greatrakes avvertì «un impulso o uno strano convincimento» di risanare la gente mediante l'imposizione delle mani. Egli riteneva che il suo potere avesse attinenza con l'esorcismo e venisse, quindi, in qualche modo da Dio. Sennonché, nel XVII secolo, pretendere di risanare i malati con il tocco era una sorta di alto tradimento, poiché si credeva che tale potere taumaturgico fosse prerogativa solo dei re. Esistono svariate testimonianze storiche sulla presunta arte regia di guarire la scrofola col solo atto del toccare i malati. Con riluttanza Greaterakes collaudò il suo dono su di un uomo deturpato da questa forma di tubercolosi delle ghiandole linfatiche, applicando le mani sul malato e pregando. Fatto sta che, un mese dopo, l'uomo era guarito. Allora trattò molte altre malattie, talvolta solo muovendo le mani come per dare dei colpetti, senza nemmeno toccare il paziente. Nel 1666, l'annus diabolicus in cui la peste fece strage a Londra, Greaterakes si recò per cinque mesi in Inghilterra, impressionando favorevolmente molti personaggi famosi; tuttavia una sua dimostrazione davanti al re Carlo II d'Inghilterra, inspiegabilmente, fallì. O, forse, conoscendo bene la legge del guaritore, per non avere noie, si guardò bene dall'usurpare pubblicamente il potere regio di guarire con il tocco.

Da quasi vent'anni Patrizia Pellandini Minotti lavora al segretariato regionale SEV di Bellinzona

Una donna, mille risorse

Attiva, militante, solare, precisa, efficiente. La segretaria del SEV è una tipetta tosta. E ha più di una corda al suo arco.

Attenzione! Questa frase è volutamente priva di punteggiatura e deve essere letta tutta d'un fiato. Quindi, prima di partire, un profondo respiro. Segretaria-centralinista-verbalista-contabile-amministratrice-poligrafa-assistente sociale-giardiniere-bricoleuse-consulente-attivista-consolatrice-psicologa-traduttrice-informatica. No, a Bellinzona non lavorano dieci persone oltre ai tre segretari sindacali. Ma Patrizia Pellandini Minotti fa questo e altro. Una donna, mille risorse.

Alta, occhi verdi, solare, uno splendido sorriso che cela un carattere forte e una fibra resistente. Del resto se non fosse così, sarebbe davvero difficile non soccombere alla mole di lavoro di un segretariato regionale come quello di Bellinzona, che tutela gli interessi del SEV nella Svizzera italiana e che rimane un punto di riferimento per i membri di lingua italiana. «Quando ho iniziato a lavorare al SEV - racconta Patrizia Pellandini Minotti - la situazione era molto diversa. Ricordo ancora che Gabriele Chiesi (ex segretario sindacale, ndr) mi aveva detto di non preoccuparmi, perché la

maggioranza del lavoro compete a lui e a Pietro Gianoli, arrivato al SEV un po' prima di me. In vent'anni - aggiunge sorridendo - si è prodotta una piccola rivoluzione. E' stato firmato un Contratto collettivo di lavoro, la politica dei trasporti ha subito grandi trasformazioni e le condizioni di lavoro dei dipendenti delle FFS e delle aziende dei trasporti pubblici, sono oggettivamente cambiate. Anche il SEV ha cambiato pelle: si è dotato di nuove strutture e ha ampliato le sue prestazioni».

Ogni membro ha una sua storia

Vent'anni di lavoro al SEV costituiscono davvero un capitolo di storia e chi li ha vissuti in prima persona è in grado di fare paragoni e valutazioni in piena conoscenza di causa. «Quando mi sono presentata al SEV, una delle motivazioni era il contatto diretto con la gente. Contatto che negli anni è diventato sempre più impegnativo, perché i problemi sono cambiati. Oggi - sottolinea Patrizia - le condizioni di lavoro sono più stressanti, ai e alle dipendenti si chiede sempre maggiore produttività, sempre maggiore efficienza. Nuove esigenze, nuove pretese che richiedono da parte nostra ascolto e



Patrizia Pellandini Minotti nei panni dell'attivista-cacciatrice di firme

risposte. Non è facile, perché ogni persona è diversa, ha una sua storia, ha le sue ra-

«Qui al SEV non c'è tempo di annoiarsi! Scherzi a parte, è un lavoro che quasi ogni giorno ti insegna qualcosa di nuovo. Non solo sul mondo del lavoro e del sindacato, ma anche su te stessa.»

gioni». Quindi spesso Patrizia si trasforma in psicologa, assistente sociale. Non è sempre facile, perché le giornate di fuoco - dove si concentrano diverse mansioni e scadenze - sono sempre più numerose. Insomma, quasi un pane quotidiano. «Qui al SEV - afferma con ironia Patrizia - non c'è davvero tempo di annoiarsi! Scherzi a parte, è un lavoro che quasi ogni giorno ti insegna qualcosa di nuovo. Non solo sul mondo del lavoro e del sindacato, ma anche su te stessa». Una buona palestra di vita, si potrebbe dire. Tanto più che anche lei ha vis-

suto in diretta lo sciopero delle Officine, che ha messo a dura prova tutti coloro che lo hanno vissuto. «Si è vero. E' stato davvero un terremoto. Ma da questa esperienza noi dell'ufficio (Pietro e Angelo, ndr) siamo usciti più forti. E' stato anche bello scoprire la vicinanza dei membri del SEV, come Biagino Gioli e Alfredo Keller che mi hanno aiutato a tenere la contabilità del fondo di sciopero».

Curiosa e tenace

Patrizia Pellandini Minotti non smette di dire che nel suo lavoro quotidiano può contare su molti membri del SEV, in particolare tutti i presidenti delle sezioni e i fiduciari. «Ottimo anche il rapporto con le mie colleghe e i miei colleghi di Berna che sento regolarmente». E con la redazione di *contatto.sev*, aggiungiamo noi, visto che per la confezione del giornale, Patrizia rappresenta un pilastro. Curiosa di natura, non si dà mai per vinta e quando ci sono dei problemi le prova tutte per trovare la soluzione. Eccola quindi anche nei panni di poligrafa e impaginatrice.

Quando c'è da mettere le mani nelle ortiche, non si tira mai indietro: risponde presente in occasione della rac-

colta delle firme, è in prima linea al Primo Maggio ed è una preziosa alleata per le lotte in favore della parità tra donne e uomini. E salva anche le piante dell'ufficio in stato moribondo. Schietta e sincera, non le manda a dire. Tenace, il suo motto potrebbe essere: chi la dura, la vince!

Françoise Gehring

BIO

Patrizia Pellandini Minotti (8 dicembre 1962) è sposata con Osvaldo e vive a Bellinzona. Ha iniziato a lavorare al SEV nel 1992, dopo diverse esperienze professionali. Appassionata di viaggi - passione che condivide con il marito - ha girato mezzo mondo alla scoperta di luoghi molto remoti, come la Papua Nuova Guinea o le Christmas Island. Ama anche i viaggi culturali e enogastronomici e non solo apprezza la buona cucina, ma si diletta a sperimentare direttamente persino le ricette più impegnative. Aperta alle novità e al mondo, è anche una donna con i piedi per terra. Ritene di essere nata nella parte del mondo dove splende il sole e questa consapevolezza le permette di relativizzare con estrema lucidità le difficoltà della vita.



Patrizia con la nuova collega Françoise Gehring, il presidente del SEV Giorgio Tuti e il vicepresidente Manuel Avallone in marcia al congresso del mese di maggio 2011